

**CAPRO** - Oltre che essere vittima sacrificale in senso lato, questo animale acquistava particolare valore nel caso del "capro espiatorio" che faceva parte del rito della solennità del Kippur, il giorno dell'Espiazione. Il sacerdote gli imponeva le mani per trasferire su di esso tutti i peccati di Israele e poi lo scacciava nel deserto a indicare la dissoluzione della colpa comunitaria (dove il nome anche di "capro emissorio", vedi *Levitico* 16).

**METODO STORICO-CRITICO** - È il metodo classico usato dai biblisti (gli "esegeti") per studiare le Sacre Scritture. È "storico" perché segue il processo di formazione dei testi biblici all'interno delle vicende storiche, individuando i contenuti, i dati, gli eventi. È "critico" perché cerca di cogliere il messaggio genuino espresso nel linguaggio antico delle Scritture.

## LA "MEDIAZIONE"

*Sarà la fine quando Cristo consegnerà il regno a Dio Padre*  
(1Corinzi 15,24)

**T**ra l'infinito e l'eterno di Dio e lo spazio e il tempo dell'uomo talora s'interpone quasi un ponte di comunicazione che può essere l'angelo, come accade nella scena della scala presente nella visione di Giacobbe (*Genesi* 28,10-22). Oppure un mediatore come Mosè che si presenta davanti al Signore per intercedere in favore di Israele (*Esodo* 32,30-35) e che confessa: «Io stavo tra il Signore e voi» (*Deuteronomio* 5,5) perché – come afferma san Paolo – «la fede fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore» (*Galati* 3,19).

La stessa funzione è espletata dal profeta che parla in nome di Dio: «Così dice il Signore... Oracolo del Signore Dio». Anche il misterioso Servo del Signore, interpretato in chiave messianica dal cristianesimo, è stabilito dal Signore come mediatore per stipulare «l'alleanza del popolo» con Dio ed essere «luce delle nazioni» (*Isaia* 42,6).

Infine, una particolare funzione mediatrice è incarnata anche dal sacerdote: è lui, infatti, che presenta il sacrificio a Dio; è lui che ne consulta la volontà attraverso gli strumenti divinatori; è lui che pronuncia gli oracoli divini cultici

nel tempio. Come osserverà la *Lettera agli Ebrei*, «ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati» (5,1). La missione del mediatore è, dunque, quella di far riconoscere la trascendenza divina, ma al tempo stesso di affermare che Dio non è assente ma esce dal suo mistero e si comunica attraverso alcune figure che egli sceglie e abilita a essere suoi ambasciatori.

**Ma nel Nuovo Testamento si fa sempre più chiara questa convinzione: «Uno solo è Dio e uno solo è il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù»** (*1 Timoteo* 2,5). Egli, infatti, da un lato è Figlio di Dio e quindi manifesta all'umanità in modo perfetto e pieno la presenza e la parola di Dio; d'altro lato, però, è anche uomo e quindi incarna in maniera autentica la domanda che noi rivolgiamo a Dio. A sviluppare questa visione cristologica della mediazione sarà soprattutto la *Lettera agli Ebrei* che stabilisce un parallelo tra la funzione mediatrice imperfetta dell'antico sacerdozio e la missione di Cristo. La prima è solo «una copia e un'ombra» perché Gesù «ha ottenuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, essendo questa fondata su migliori promesse» (8,5-6).

È per questo motivo che a più riprese l'autore della *Lettera agli Ebrei* assegna a Cristo il titolo di «Mediatore della Nuova Alleanza». Anzi, si precisa che la sua posizione non è soltanto superiore a quella dell'antico sommo sacerdote, ma trascende persino quella degli angeli, essendo egli il Figlio di Dio. Questo primato assoluto di Cristo deve, perciò, collocare al giusto livello – che rimane, comunque, sempre secondario – ogni altra mediazione, compresa quella di Maria, degli angeli e dei santi, come accadrà nella successiva tradizione cristiana.

**San Paolo, ad esempio, polemizza coi cristiani di Colossi, tentati di esasperare la funzione angelica, ribadendo ripetutamente il primato di Cristo nel quale «abita corporalmente tutta la pienezza della divinità...», per mezzo del quale sono state create tutte le cose...; infatti, tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui... e piacque a Dio per mezzo di lui di riconciliare a sé tutte le cose»** (2,9; 1,16.19-20). Per questo motivo, quando sarà giunta la fine della storia, sarà «Cristo che consegnerà il regno a Dio Padre», lui che era stato all'origine della creazione e della storia della salvezza (*1 Corinzi* 15,24). Allora cesserà la sua funzione di mediatore e tutto sarà sottomesso a Dio «perché Dio sia tutto in tutti» (15,28). ■

**San Martino e la Messa miracolosa** (particolare dell'elevazione dell'ostia) di Simone Martini (1284-1344), basilica di San Francesco, Assisi. L'Eucaristia è il contatto più diretto che abbiamo tra il tempo e l'eterno, il finito e l'infinito.

